

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

*Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d'associazione per l'anno 1870 anticipati almeno per un trimestre.*

*Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.*

*Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.*

AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine

UDINE, 31 DICEMBRE

Pareva che col nuovo anno dovesse in Francia inaugurarsi la nuova era parlamentare; ma le difficoltà incontrate dal signor Ollivier nella costituzione del ministero, fanno sì che bisognerà contentarsi di vedere quest'era inaugurata soltanto alla ripresa della sessione ordinaria del Corpo Legislativo. Prima che l'Ollivier fosse chiamato dall'imperatore a formare il ministero, pareva che tutto dovesse concorrere a spianare la via al deputato del Varo, la cui andata al potere era preconizzata da tutti come un fausto avvenimento. Ma una volta riuscito a far accettare dall'imperatore il proprio programma e chiamato ad attuarlo, ecco che gli ostacoli sorgono da tutte le parti, le difidenze si destano e il nuovo ministro trova che il compito a cui si è sottoposto non è così facile come gli pareva dapprima. Non è peraltro a nascondersi che le ultime gesta parlamentari del signor Ollivier hanno alquanto alterato l'accordo esistente fra centro destro e il sinistro; e siccome è su questi due centri ch'egli deve appoggiarsi (la sinistra considerandolo come un disertore e la destra come un rivoluzionario) è naturale che quest'cordia renda più difficile l'impresa assunta signor Ollivier.

Abbiamo la nota della Patrie annunziata dal telegioco, che sentisce la voce di arresti di militari. E il *Reveil* che aveva annunziato l'arresto di ben 74 ufficiali e soldati dell'esercito di Parigi, come imputati di società segreta, repubblicana o socialista. Il *Rappel* portava la cifra degli arresti a 120. La *Patrie* dice che queste notizie sono completamente inesatte, ma aggiunge in pari tempo: «È verissimo che certi individui cercano di fare una propaganda anarchica presso le truppe, ma i nostri soldati non si lasciano sviare dal loro dovere, e a quelle proposte rispondono coll'indifferenza e col disprezzo.» Il tenore della smentita non è categorico, e lascia luogo a dei dubbi. Infatti il *Rappel* insiste nelle sue notizie, e le amplia con nuovi particolari.

L'imperatore d'Austria non si conosce ancora a qual partito intenda appigliarsi per terminare la crisi; intanto nè risponde al *memorandum* della maggioranza del ministero cisleithano, nè accetta le dimissioni offerte dalla minoranza. La *Morgenpost* crede che l'imperatore nutra tuttavia lusigna di poter trovare un accordo soddisfacente per ambe le parti. Così almeno, secondo il giornale viennese, si sarebbe espresso col signor Potzki che insisteva perché venissero accettate le sue dimissioni, non potendo lui polacco restare al potere, quando la maggioranza del Consiglio s'era manifestata risolutamente ostile alla risoluzione polacca. Invece alla *Correspondance stave* scrivono da Vienna che l'imperatore, il quale, come appariva dal discorso con cui inaugurò la sessione legislativa, era deciso ad accordare alla Boemia e alla Galizia le larghezze compatibili colla costituzione dell'impero, abbia mutato proposito in seguito al viaggio a Pest. Quivi Andrassy, Eötvös e Deak gli avrebbero fatto temere che l'Ungheria si sarebbe separata dall'impero piuttosto che tollerare nella Cisleithania l'esperimento d'un più o meno mascherato federalismo.

Non sono ancor cessati i commenti sul significato dello scambio di decorazioni e complimenti che ultimamente ebbe luogo tra il re di Prussia e l'imperatore di Russia nel centenario dell'Ordine di S. Giorgio. Il *Constitutionnel*, da una parte, e la *Corrispondenza di Berlino*, dall'altra, s'industriano di attenuare la cosa, riducendola ad un semplice scambio di decorazioni. Se non fosse stato che questo, niente certo se ne sarebbe occupato; ma c'è anco il discorso del re di Prussia e quello del conte di Nostiz, aiutante di campo dello Czar, e il *Constitutionnel* non ne dice niente. Il signor conte di Nostiz ha parlato di vincoli che sussistono tra i due popoli e i due eserciti di Russia e di Prussia, e il re Guglielmo ha evocato reminiscenze di confederanza militare che rimontano a cinquantaquattro anni fa, cioè alla campagna del 1815. Il *Constitutionnel* trova che tutto ciò non è nulla, e crede dovere aggiungere che nessuna mente seria in Francia se ne è commossa. Il *Journal des Debats* è peraltro di una opinione tutta diversa, e l'acrimonia con cui esso parla di questo fatto mostra come i rancori verso la Prussia persistano in Francia. Persino i più grandi amici della pace, come il *Débats*, non sanno acchettarsi alla diminuzione d'influenza che ha sofferto la «grande nazione.»

La stampa inglese si occupa ora di un lungo manifesto dato fuori dalla società feniana in America, e firmato dal suo capo esecutivo John Savage. Questo manifesto non è solo destinato a incoraggiare i partigiani in America, ma soprattutto a sostenere le speranze degli Irlandesi. «La soppressione della Chiesa ufficiale irlandese (esso dice) non fu altro che un primo passo nella via di riparazione e dei torti di cui si duole l'Irlanda. La questione territoriale è di gran lunga più importante, poiché la supremazia della Chiesa protestante costituiva soltanto un «gravame morale,» dove l'altra questione è vitale, dacchè dal modo con cui verrà sciolti dipende la vita o la morte di milioni d'individui. La terra di Irlanda appartiene al popolo d'Irlanda. La voce del popolo irlandese bandisce apertamente, che il coltivatore attuale del suolo deve avere egli solo il privilegio di occupar la terra, e

che il fittaiuolo ha da ricevere questa terra dal solo proprietario legittimo del suolo irlandese, il popolo d'Irlanda. D'altronde, continua il manifesto, la giustizia e l'amministrazione sono in mano dei nemici d'Irlanda, e sono tre sorta di mali che pesano sul paese: 1. i proprietari; 2. la cattiva amministrazione della giustizia; 3. le imposte eccessive. Ne viene che il commercio dell'Irlanda è distrutto, paralizzato nella industria; e che il paese impoverisce più e più sempre ogni anno. Quando pur sia dato riparo a tutti questi mali, ce ne sarà ancor uno, il male capitale dell'Irlanda: la dominazione straniera. Non vi sarà guarigione per l'Irlanda che quando sarà scomparsa questa dominazione. Tutto ciò che si potrà fare non saranno che palliativi. Un governo a sé è dunque la sola salute dell'Irlanda; l'autonomia, la panacea di tutti i mali. Per conseguire questo scopo, il fenianismo non deve far tregua. Ha già eseguito grandi cose; si è confessato perfino sul patibolo; ma non deve smarrire d'animo finché non sia riuscito a stabilir in Irlanda un governo libero e indipendente.»

cui vorremmo vedere promesso da coloro che sono alla testa del Governo nazionale.

Ciò significa, che senza dimenticare gli interessi generali, né le considerazioni politiche, allor quando sia il caso di farne, ci occuperemo principalmente della nostra Provincia, de' suoi interessi tanto generali quanto d'ogni sua parte, di quelli della Nazione in essa e di rappresentare i suoi propri nella Nazione.

Senza mutare l'indirizzo del Giornale, intendiamo che col 1870 esso entri in un secondo periodo, che piglierà carattere in particolar modo dalla attività economica, sola atta a restaurare la pubblica e privata fortuna ed a trasformare in meglio il paese. Quindi cercherà di raccogliere a beneficio dei lettori la maggiore copia possibile di notizie industriali, agrarie, commerciali, statistiche, ed anche di scienze, lettere ed arti, e specialmente quelle che riguardano l'Italia, che ha bisogno di conoscere tutta sé stessa, per procedere alla sua unificazione economica.

Il Giornale dà avere qualcosa anche per le letture di famiglia; e per questo porterà costantemente una appendice letteraria. Procureremo di ampliare la parte commerciale, ed oltre agli atti della Camera di Commercio ed alle notizie che possono interessare generalmente, procureremo di dare anche quelle dei mercati locali ed i fatti tutti della Provincia, evitando ogni genere di personalità.

In fine il «Giornale di Udine» non intende di dimenticare ciò che è dovuto alla sua posizione geografica. Ciò vuol dire, che si sforzerà di rappresentare costantemente questa regione remota del Regno presso alla Nazione intera, affinché non si dimentichino in questa parte gli interessi nazionali, e che cercherà di portare all'Italia le notizie degli Italiani fuori del Regno, e quelle dei nostri vicini dell'Austria, della Germania e della valle danubiana, essendo sotto a tale aspetto un giornale di confine.

PACIFICO VALUSSI

## IL GIORNALE D' UDINE nel 1870.

Non facciamo promesse ai soci e lettori; soltanto manifestiamo ad essi i nostri intendimenti per il 1870.

L'indirizzo politico del *Giornale d' Udine* non muterà: ciò è quanto dire che i suoi collaboratori metteranno a sostegno del Governo nazionale tutta quella pienezza di convinzioni con cui per molti anni combatterono il Governo straniero. Il Governo nazionale è nostro, è quello che si fa da noi medesimi nelle libere elezioni: per cui la stampa deve servire a controllo, stimolo, miglioramento, non a distruzione di esso. Il Governo noi lo consideriamo come il servitore, l'agente della Nazione, non già il padrone, ed il nemico; e per questo crediamo che si possa correggerlo, migliorarlo o mutarlo, non si debba osteggiarlo ed impedirlo di fare dovutamente il suo servizio.

Noi però al Governo avremo poche cose da dire, non pretendendo di esercitare nelle colonne di un foglio provinciale maggiore influenza politica di quella che dalla sua posizione gli è concessa. Più cose abbiamo da dire ai nostri lettori, promuovendo, per quanto è possibile ad un giornale, le idee, gli esempi, le istituzioni che servono al progresso civile, sociale, economico ed educativo della Nazione.

Noi crediamo che l'Italia libera avrà il Governo cui essa si meritava: vale a dire, che se gli Italiani avranno moralità, patriottismo, sapienza, concordia e si educheranno a cercare il proprio vantaggio in quello dell'intera Nazione, questa possederà un buon Governo. Perchè ciò sia, bisogna studiare, lavorare, educare, associare le forze, innovare il paese; bisogna cercare e procurare nell'individuo, nella famiglia, nel Comune, nella Provincia quel bene

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*.

Ieri ci fu consiglio di ministri al palazzo Riccardi; meno il Castagnola, tutti i membri del gabinetto vi assistevano.

Di che si è trattato? Eccovi una domanda cui taluni giornali pretendono rispondere brancicando a puro caso nella selva dei mille progetti che si attribuiscono al gabinetto.

Il vero è che nulla se ne sa, che d'altronde il ministero può avere, ed anzi ha, delle intenzioni, ma dei progetti fissi e decisi no.

Il ministro delle finanze, a mo' d'esempio, ha l'intenzione di far in guisa che il macinato sia la pietra angolare della restaurazione del bilancio.

nemmeno il cappello di questo nome); non avremo la Commissione per la Regia dei Tabacchi (bensì probabilmente zigari cattivi); avremo per contrario i contatori ai mulini, e gli Esattori più soddisfatti per la maggiore educazione dei Popoli nel pagare con esattezza le imposte, e in ispecie quella sulla ricchezza mobile.

Nel 1870, dopo tante farsa e indugi e sospensioni e suonar di campanello, gli Onorevoli della Sala dei Cinquecento si persuaderanno che essa è il convegno dei rappresentanti della Nazione, e che per certe baruffe non è quello il luogo, e che se non faranno giudizio, si manderanno a casa a terminare il Carnevale.

Nel 1870 si faranno le economie (e lo dico io, perchè lo dicono tutti); si lavorerà di più, perchè sono stati tolti civilmente alcuni giorni di festa, e col prodotto dei lavori delle masse in questi giorni ex-festivi si otterrà maggior ricchezza, e quindi le masse potranno pagare di più, e quindi dal Libro del *Deficit* si cancelleranno alcuni zeri, i quali, vicino ad altri segni, fanno i milioni.

Nel 1870 i Ministri saranno responsabili, i Deputati incompatibili, la marina non sarà più governata dall'onorevole Castagnola, e il resto ve lo dirà il Maestri con la stampa di un nuovo libro, cioè l'*Italia economique ecc. ecc.* nel 1870.

## APPENDICE

### AUGURII ED OROSCOPO per l'anno 1870.

Siamo dunque, oggi 1 gennaio, e vivi, e sani, e desiderosi di compilar ancora un pochino, o garbari Lettori ed amabili Lettrici, e me ne rallegra con Voi e con me. E di rallegrarsene c'è non lieve cagione, se nel passato anno tanti galantuomini se ne andarono da questo mondo (che Erasmo da Rotterdam diceva una gabbia di matti) per apoplessie più o meno fulminanti, per urti sulle ferrovie, per burrasche di mare, per gonfiezza di fiumi, per terremoti (come avvenne l'altro ieri ai poveri abitanti di Santa Maura), o per lo spleen, o per evitare la miseria, o per colpa dell'indigestione. Siamo vivi, ed abbiamo quindi il diritto di sapere come tireremo avanti la vita, e di trarre l'oroscopo all'anno 1870.

Una volta, di queste cose i furbi ne facevano una scienza mistica, pur di darla a bero ai gonzi. Ma, oggi, o perchè certo i furbi hanno fatto il loro tempo e mutato faccia, pochi si preoccupano delle profezie degli astrologhi. Anche i loro Almanacchi manderonsi tra i ferri-vecchi. Il buon Zorutti non ci

allietà più con le facezie dello *Strolc furlan*, e per contrario sta duro duro a vedere chi va e chi viene, nell'atrio del Palazzo Bartolini, tempio di Minerva per la nostra Udine. Gli almanacchi moderni sono poi rimpinzati di notizie utili, di cifre statistiche, di ricette per l'economia domestica compilate da qualche Dottor Dulcamara, filantropo e benemerito per l'istruzione del Popolo. Insomma il mondo d'oggi è un altro mondo, e quindi sull'anno nuovo si deve discorrere con serietà, e come spetta a persone ch'hanno il cervello a segno, e non credon un'acca alle vecchie ubbie.

Io immagino dunque che Voi abbiate saldati nel giorno di S. Silvestro tutti i conti con l'oste, col sartore, col merciaio, con il panettiere; che abbiate ricevuti gli auguri dei vostri bimbi, dei cugini e delle cugine, degli amici e delle amiche ecc. ecc.; che abbiate sorriso di compiacenza a certi vigliettini di visita recativi dal fattorino della posta, e pagato il dazio dei complimenti, come al solito, a tutti quegli individui cui lo stato è grado della vostra salute, della vostra felicità e della vostra borsa sta tanto a cuore. Immagino anche che state, dopo tutte queste faccende, di umore lieto, e quindi propclive a pensare su quello che sarà l'anno nuovo per noi.

Intanto (meno il caso che un anno di più sulla gobba non vi inviti a lasciare certe abitudini e ad assumerne certe altre, tra cui quella poca allegria di far giudizio) Voi capite facilmente che il nuovo

anno, per certe coserelle, sarà probabilmente come l'anno ultimo, e come gli anni avanti. Chi ha pecunia, farà baldoria; chi, scarso a quattrinelli, stenta a sbarcare il mese, si troverà nella condizione identica. Quelli venuti su, si sbraccieranno per accrescere la importanza della loro persona, o della maschera sociale che hanno assunta; e i poveri minchioni, che non hanno badato al proverbio che il mondo è di chi sa pigliarlo, saranno i minchioni di prima.

Però, detto ciò degli individui singoli, resta sempre vero che ogni anno reca qualche briciole di bene a quelle che in certo gergo diconsi le masse, e io preferisco dire moltitudini, consorzj umani. Difatti un complesso di beni maggiori, però acquistati con faticoso lavoro, la civiltà produce, e sotto tale aspetto il 1870 sarà migliore del 69. Non sono orbo io per negare il Progresso: lo affermo anzi, e ne godo, ma vorrei che fosse coordinato e armonico, materiale e morale.

Però, anche non verificandosi codesta legge ideale del Progresso, state certi che nell'anno oggi cominciato, Statisti, Economisti, e ogni specie di Filosofi utilitarii potranno dimostrarvi con ragionamenti, con cifre, con prospetti che l'anno 1870 sarà un anno benefico. In Italia poi si procederà lodevolmente a fabbricare gli Italiani veri, quelli dell'avvenire, quelli che saranno innovati secondo i principi dell'epoca nelle idee e nell'azione.

Nel 1870 non avremo il processo Lobbia (e forse

Egli però sembra molto preoccupato dalla difficoltà che l'esazione di questa tassa potrebbe incontrare al principio del nuovo anno; ciò per altro non lo rattiene dal fare ogni sua possa onde co-de la imposta segua il suo corso prevenendo e pre-munendosi contro eventuali agitazioni. È a que-st'opò che il macinato fu tolto alle incumbenze della direzione generale del Demanio e Tasse e unito immediatamente a quelle della segreteria ge-nrale dell'interno.

Vuolsi che il gen. Govone siasi finalmente deciso per l'abolizione dei grandi comandi. Ricorderete che nell'anno scorso fu il ministro Bertolè-Virle che li ripropose, ma temporaneamente in vista alle minacce di guerra. Fu allora che l'Italia ebbe l'occa-sione di conoscere per la prima volta l'on. Lob-bia, che prendendo parte alla discussione aveva ri-volto una certa perizia delle cose militari.

#### — Leggiamo nella Nazione:

La Corte di Cassazione di Firenze con sentenza proferita ieri ha risoluto la questione di massima, se cioè gli assegnamenti, gli stipendi e le pensioni che si pagano dalle Casse dello Stato siano o no esenti, quando sono inferiori a lire 400 imponibili, dalla tassa di ricchezza mobile.

La Corte di Cassazione si è pronunciata per la esenzione dalla tassa, e nello stesso concetto erano scesi il Tribunale Civile di Firenze e la Corte Reale d'Appello di questa città.

In seguito a questa Sentenza le finanze dello Stato dovranno restituire tutte le tasse percepite in-dibitamente dal 1° luglio 1866 in poi.

— Intorno al disavanzo presunto del 1870 leg-giamo nell'Opinione due lettere, dell'onorevole Maurognotto:

Si fecero valutazioni le più discordanze, si statui-rono calcoli i più sottili per dimostrare dagli uni che il disavanzo del 1870 non giungerà oltre cento milioni, degli altri che ascenderà a 170 ed anco 180 milioni.

L'Opinione la quale aveva detto più volta che il disavanzo oscillera' fra 170 e 180 milioni, vede le sue previsioni confermate dall'on. Maurognotto, il quale reca l'autorità del suo giudizio in questa di-scussione, fondandolo sugli studi accurati da lui fatti de' bilanci, come attestano le due notevoli sue relazioni sui bilanci dell'entrata per il 1869 e 1870.

Dopo aver nella prima lettera dedotto da' suoi calcoli che il disavanzo sarà di 180 milioni, l'on. Maurognotto passa nella seconda ad esaminar bre-vemente alcuni ripieghi proposti per metter lo Stato in grado di farvi fronte.

— Alle ore quattro e mezzo pomeridiane del giorno scorso, Sua Maestà il Re faceva ritorno in Firenze.

Erano ad attenderlo alla Stazione i Ministri del-l'Interno, dei Lavori Pubblici, della Marina, dell'A-gricoltura e Commercio e di Grazie e Giustizia, il marchese di Montezemolo prefetto di Firenze, il marchese Giuseppe Garzoni ff. di Sindaco, il mar-chese di Laiatico e vari altri personaggi appartenenti alla Casa Reale.

— La Commissione incaricata di porgere al Re gli auguri per l'anno nuovo a nome della Camera dei deputati sarà composta degli onorevoli De Santis, Berti, Gravina e Farini, facienti parte dell'ufficio di Presidenza, e degli on. Arrivabene, Costa Luigi, Fenzi e Fossombroni.

#### — Si ha da Firenze:

Per ora qui non si parla più né del viaggio in Italia dell'imperatore d'Austria, né dell'arrivo a Firenze del conte di Bismarck. Su quest'ultimo viaggio si son già fatte tante induzioni quante se ne fecero sul viaggio dell'imperatore a Brindisi. Però l'arrivo a Firenze del conte di Barral, oggi nostro ambasciatore a Bruxelles e che fu nel ses-sentasei ambasciatore nostro a Berlino, fa sì che le induzioni pigliono un certo aspetto più interessante. Il conte di Barral, col generale Govone, attual mi-nistro della guerra fu quegli che concluse la nostra alleanza colla Prussia. I prussofili nuotano in un mare di giubel.

## ESTERO

**Austria.** Le notizie dell'Impero austriaco sono da parecchi giorni stazionarie. Una crisi mi-nisteriale che non risolve mai; l'agitazione della Boemia che non trova mezzi di calmarsi, nè di raggiungere lo scopo che si è prefissi; la pacificazione della Dalmazia, che si va negoziando con mu-tua diffidenza d'ambie le parti.

#### — Francia. Leggesi nella Liberté:

La questione dell'infallibilità del papa preoccupa l'imperatore, malgrado l'importanza degli avvenimenti che si producono a Parigi. « In fatto di religione, egli avrebbe detto, io sono gallico e li-berale. Io penso che i ministri sorti dal Parlamento dividono su questo punto la mia opinione; ma ve-dranno, giungendo al potere, quanto siano delicate e complesse quelle questioni religiose, di cui ognuno crede così agevole la soluzione. »

— A quanto sembra, l'imperatore d'Austria e Napoleone III sono in corrispondenza giornaliera. L'imperatore dei Francesi avrebbe successivamente ravvicinato le distanze che, pochi mesi or sono, se-paravano l'Austria dalla Russia e dall'Italia.

#### — La Patrie scrive:

Un giornale annuncia che i soldati appartenenti a un reggimento in guarnigione a Parigi furono ar-restati e condotti alla prigione militare per aver manifestate opinioni politiche avanzatissime.

Questa notizia è falsa del pari di quella relativa all'arresto dei 78 militari che abbiamo smentita-geri.

Alcuni fogli vorrebbero interessare la pubblica opinione allarmandola a proposito dei sentimenti dell'esercito. Tali manovre, già ripetutamente tentate, non riusciranno. I nostri soldati, di fronte agli ec-citamenti cui sono fatti segno, rimangono fedeli ai loro doveri e parecchi fra di essi, avendo ricevuto l'opuscolo indirizzato dal signor Felix Pyat all'esercito, si fecero un dovere di consegnarlo ai loro capi senza nemmeno leggerlo.

— La citata Patrie smentisce che il Duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna abbia ricevuto l'ordine dal ministro degli esteri di recarsi a Parigi.

**Germania.** Scrivono da Monaco alla Libe-rità che il principe Hohenlohe si è finalmente deciso a prendere un partito, e che, secondo le sue per-sonali preferenze, ha stabilito di far di tutto per favorire il successo della politica prussiana in Ger-mania. « Il principe Hohenlohe farà egli un colpo di Stato e scioglierà il Parlamento bavarese, la cui maggioranza è decisa a mantenere l'autonomia della Baviera? »

**Inghilterra.** Appare dai fogli di Londra che il Governo inglese è indispettito del rifiuto fatto dal Vaticano d'ammettere Odo Russell, rappresentante della Regina in Roma, nella tribuna diploma-tica alle sedute pubbliche del Concilio.

**Spagna.** L'Esperanza di Madrid parlando dell'esercito spagnuolo dice:

« Bisogna confessare ch'esso è il più leale e il meglio disciplinato di tutti gli eserciti d'Europa. Qualunque altro esercito che avesse sotto gli occhi gli esempi che ha il nostro, o si discioglierebbe o sarebbe convertito in carnefice del paese. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Con questo primo numero del *Giornale di Udine* per l'anno 1870 avendone il dottor Pacifico Valussi assunto per intero la Direzione, prego i miei amici corrispondenti a spedire sempre le loro lettere, se contengono articoli o notizie, sotto l'indirizzo Alla Direzione ecc.

La mia parte speciale nel *Giornale di Udine* sarà l'Appendice, per la quale sto apparecchiando alcuni lavori ad illustrazione della Provincia ed altri d'in-dole letteraria.

Che se talvolta avrò ad esprimere qualche opi-nione mia su vario argomento, lo scritto recherà sempre in fine il mio nome e cognome.

Il che dichiaro, onde sia compreso dai soci e lettori che avendo il dottor Valussi per intero la Direzione del *Giornale di Udine*, a Lui solo spetta, oltreché la responsabilità legale, la responsabilità morale di quanto viene inserito in esso.

C. GIUSSANI.  
Comproprietario del *Giornale di Udine*.

**III Elenco.** Vigilanti dispensa Visite 1870. Gambierasi sig. Paolo e famiglia 2, Giacometti sig. Carlo 4, Nardini sig. Antonio 1, Fasciotti comm. Eugenio R. Prefetto 10, di Brazza Savorgnan conte Filippo 1, Società Operaja di Mutuo Soccorso 6, Appalto Esatoria Fiscale 2, Bonanni sac. Giovanni can. arciv. 1, Carraro cav. Antonio Consigliere d'appello Reggente il Tribunale Provinciale 2, Lorio Luigi Consigliere al Tribunale 4, Zorze dott. Cesare Giudice al Tribunale 4, Tellini Carlo, Angelo, Gio. Batta ed Antonio 4, Riccobaldi cav. del Bava maggiore dei RR. Carabinieri 2, di Toppo conte Francesco cav. 4, Giconi di Toppo contessa Margherita 4, Peteani cav. Antonio 2.

**II Collegio di Pordenone** è chia-mato ad eleggere il suo deputato il giorno 9 corr., stante l'annullamento della elezione del prof. Buccchia.

Non sappiamo su quale candidato quel Collegio abbia posto gli occhi. Soltanto si odono pro-aunciare diversi nomi più o meno noti. Due sole cose noi vogliamo osservare; l'una si è che prima di tutto giova che adesso si elegga qualcheduno che sostenga il Governo gli dia forza per eseguire le proposte economiche e riforme, onde raggiungere l'assetto finanziario ed amministrativo, e dare al paese quella stabilità che permetta di pen-sare al miglioramento delle condizioni nostre. L'al-trà di mettersi d'accordo presto per fissare una buona candidatura, e non disperdere troppo i voti, e correre poi rischio di far trionfare chi meno si vorrebbe e rendere necessaria in ogni caso una nuova elezione con incommodo anche degli elettori.

Un Collegio come quello di Pordenone, che uni-se paesi importanti quali sono Pordenone stessa, Sacile ed Aviano ed altri minori, un Collegio che deve essere desideroso di venire rappresentato degna-mente nel Parlamento, e di avere anche chi possa far valere i suoi speciali interessi, deve mostrarsi unito anche nelle elezioni, e deve mandare un grande numero di elettori fino dalle prime, per far comprendere che nel nostro Friuli non c'è apatia

e trascuranza della cosa pubblica. L'accorrere pronti alle urne e lo eleggero con accordo, è anch'esso un'indizio di civiltà progredita e di pa-triottismo. Il Governo è quale noi lo facciamo; giacchè colle buone elezioni accresciamo al Governo potenza ed autorità per bene governare.

**Il testamento di un prete.** Evangelista Marangoni nacque in S. Maria di Sclauucco (comune di Lesizza) da contadini benestanti verso il 1790. Fu allievo del Peruzzi nel Seminario di Udine, indi per alcuni anni maestro ripetitore presso una nobile famiglia udinese, infine cappellano da circa 40 anni nel villaggio di Manzano. Veniva considerato in questo e nei vicini paesi per sacerdote colto ed onesto. Era dotato di un po' di vena poetica, e detto qualche poesia di occasione, specialmente in dialetto friulano. Tra queste figura un'osca canzone a carico di un povero prete del paese, nella quale ritratto troppo al vivo la di lui sporche abitudini. Il povero prete era quel *Pre Poco*, di cui tessè la biografia la illustre Percoto, biografia nella quale Essa con giusto biasimo alluse alla poco caritatevole poesia del Marangoni. Si diceva avere il Don Evangelista più volte rifiutato di diventare pievano. Nelle pratiche del culto esatto, ma senza soverchio zelo, e di maniche larghe nel con-fessare. Breve nella Messa e nelle successe sue prediche. A lui di preferenza si ricorreva perché benedisse qualche malato creduto invaso da spiriti od in balia delle streghe. Esaltatore di Napoleone primo, nemico acerrimo dell'Anzia, senti negli ultimi anni l'influenza della « Civiltà Cattolica ».

Visse fino al 1865 in compagnia di donna Marianna, che in quest'anno morì quasi decrepita. Questa donna era una perpetua brontolona che faceva da padrona sul suo padrone. Infatti il povero prete doveva essere a casa prima del mezzodì perch'è al mezzodì in punto la minestra era pronta fosse o non fosse lui. Doveva essere a casa prima dell'Avenaria, perché donna Marianna aveva paura a starci sola. Guai a lui se conducesse a casa qualcuno e gli offrisse il caffè; e vedeva malvolentieri che lo si invitasse a far parte di qualche brigata. Guai a lui se in circostanza anche straordinaria tardava il quarto d'ora a venire; brontolava e gridava a segno che il povero prete per scampare dalla tempesta doveva col miglior appetito del mondo andarsi a rifugiare sotto le coltrici. Eppure quando la inesorabile Perpetua giaceva malata, don Evangelista era mezzo lui dal dolore. Tutti dicevano che alla sua morte il Cappellano avrebbe lasciato da vivere a donna Marianna, ma Dio volle che essa morisse prima di lui. Morta donna Marianna, da lì a poco si vide la sostituta. Donna bassa, bruna, nubile, sui 40 anni, sicura del fatto suo, perchè era stata a servire a Trieste ed altrove. Questa donna non era casalinga come l'altra, ma piaceale distrarsi con qualche gita ora ad un mercato, ora ad un'altra, e sempre per trattare gli interessi del povero uomo. Domandò in più occasioni donari al povero prete, e questi sempre gliene diede. Qualche mese prima di morire Don Evangelista vendette la casa in cui abitava alla sua Annetta, la quale naturalmente non esborso un centesimo, promise però di pagarla in rate. Ma il povero prete non ebbe il tempo d'intascarle, poiché dopo pochi giorni di malattia morì nell'agosto 1869. E quale fu il suo testamento? *Lascio tutto all'Annetta*, egli dichiarò in presenza di tre testimoni; e ad onta che il Par-roco si adoperasse a tutta possa perché disponeesse altrimenti, non fu caso di rimuoverlo dal suo proposito. Ed infatti egli lasciò tutto alla astuta Perpetua (e sono oltre 10 mila lire) e nemmeno un centesimo a suoi poveri nipoti, e nemmeno una messa per l'anima sua. Questo testa-mento suscitò sdegno e dispetto in tutti i paesani, e la sua memoria fu maledetta.

**Elenco** dei dibattimenti fissati per gennaio 1870 dal R. Tribunale Provinciale di Udine.

1. Baschiera Marco di Leonardo per furto, 3 gennaio 1870 dif. off. avv. Cesare.

2. Beltrame Francesco fu Francesco per grave lesione, 4 detto.

3. Cuffolo Giuseppe di Valentino per grave le-sione, 5 detto dif. off. avv. dott. Gio. Batta Billia.

4. Sinico Giovanni fu Giovanni P. V. § 81 dif. off. avv. Forni.

Molaro Andrea fu Pietro per truffa me-

Sinico Giuseppe fu Giuseppe di falsa de-

Cerno Giacomo fu Antonio posiz. in giudizio

8 detto dif. eletto avv. Rizzi.

5. Delle Vedove Antonio per delitto § 335, 10 detto avv. . .

6. Bonelli Antonio per grave lesione, 10 detto dif. eletto avv. Putelli.

7. Catassi Antonio fu Giacomo p. v., 11 detto id. Giacoma conjugi ) dif. off. avv. avv. Bernardis.

8. Cosatto Angela fu Giacomo per truffa, 12 detto dif. off. avv. Passamonti.

9. Rodaro Giovanni di Pietro ) 13 detto per gr.

id. Luigi id. ) lesione dif. off. avv. Murero.

10. Canciani Angelo fu Antonio pubbl. vio-

id. Alessandro di Francesco lenza § 81

id. Luigi di Valentino 14 detto dif. off. avv. Avv. Linussa.

11. Zandonella Gaetano di Giuseppe per furto, 15 detto dif. off. avv. Campiuti.

12. Toneatti Francesco detto Capu per grave le-sione, 15 detto dif. off. avv. Salimbeni.

13. Melchior Angelo fu Antonio per il reato

Piuttis Giuseppe fu Gio. Batta previsto dagli

Groppi Gio. Batta fu Paolo art. 197 e 219

Cozzarello Domenico fu Vincenzo cod. pen. mi-

litare, 17 detto dif. . .

14. Michelizza Giovanni fu Giacomo per truffa, 17 detto dif. off. avv. dottor Levi.

15. Zerzi Valentino di Pietro per grave lesione

o P. V. § 81, 18 detto dif. off. avv. Rizzi.

16. Scolliarut Antoniu fu Giov. ) per furto, 22

id. Francesco ) detto dif. off. avv. Antonini.

17. Alfaro Giacomo per furto, 24 detto dif. off. avv. Lazzarini.

18. Fadini Faustina fu Giacomo per furto, 24

detto dif. off. avv. Antonini.

19. Nadalin Giuseppe fu Gio. Batta per grave lesione, 25 detto dif. off. avv. De Nardo.

20. Maroet Pietro di Domenico per grave lesione,

26 detto avv. . .

21. Puppo Luigi di Giov. ) per furto, 26 detto

Codutti Luigi di Giovanni ) dif. off. avv. Salimbeni.

22. Vargendo Daniele fu Antonio per furto, 27

detto dif. off. avv. Tommasoni.

23. Pauluzzi Gio. Batta fu Francesco per falli-

fa appello a tutti i capifabbrica ed artefici affinché corrano ad essa.

La esposizione si partisce in tre divisioni, cioè delle industrie tessili, dell'arte tintoria e della fabbricazione della carta. Ci sono poi altre suddivisioni come si può vedere dal programma. Nell'impossibilità di riferirlo tutto, noi invitiamo ad esaminarlo presso la Camera di Commercio coloro che crederanno di approfittarne: Crediamo che in Friuli ce ne possano essere non pochi ed eccitiamo tutti ad approfittare di tale occasione per far conoscere i loro prodotti ed avviare per così dire il commercio in altre parti d'Italia.

Questa esposizione risponde in una parte anche ai voti espressi dal Congresso delle Camere di Commercio di Genova, dove si riconobbe la grande utilità di far conoscere a tutta Italia le industrie esistenti, affinché se ne accrescano gli spacci rimuneratori e si espandano i guadagni su tutto il territorio, ed anche le strade ferrate, per le quali lo Stato paga delle garanzie, abbiano maggiore lavoro, sicché i carichi della Nazione si diminuiscono proporzionalmente. A nostro credere un grande aiuto, il maggiore, al ministro delle finanze, può venire dal promuovere questa attività industriale in tutte le parti. Quando le spese comuni non si possono agevolmente diminuire, bisogna trovare modo di poterle più facilmente pagare.

### R. Istituto Teatino di Udine

Domenica giorno 2 corr. mese alle ore 10 ant. si terrà in questo Istituto dall'egregio prof. Wolf la consueta lezione di lingua Inglese.

Udine 1. gennaio 1870.

**Impiegati di finanza.** Ieri, togliendo la notizia dal Corr. di Milano, accennammo quanto fosse duro e rovinoso per molte famiglie il rischio di anticipare almeno una parte dell'indennizzo di spese di viaggio agli impiegati delle intendenze di finanza traslocati dall'una all'altra provincia per l'applicazione dei nuovi organici.

Oggi siamo lieti di annunciare che, secondo quanto leggiamo dello stesso giornale, il Ministero delle finanze, in seguito ai ricevuti reclami, autorizzò l'anticipazione di due terzi dell'indennità agli impiegati traslocati, sempreché vi abbiano diritto in base al decreto 24 maggio 1863 il quale non accorda l'indennizzo di spese all'impiegato promosso. Il relativo pagamento sarà fatto dai Ricevitori del Registro in base a una tabella d'indennità liquidata e ordinata dall'Intendente.

**Santa Maura.** Un recente telegramma ha annunciato che un terremoto distrusse all'alba del 28 la città di Santa Maura. L'isola di S. Maura, una delle Jonie, la Leucas o Leucadia degli antichi, è collocata a mezzodì dell'ingresso del Golfo di Arta, conta 20,000 abitanti sopra un'area di 460 chilometri quadrati. Amachich è il porto principale dell'isola. L'isola di clima caldissimo e poco salubre è ricca di vini, olio di oliva, cotone, bestiame. Il suolo del resto è soggetto in modo straordinario ai terremoti.

— Da Corfù si spedisce ogni maniera di soccorsi alle infelici famiglie di Santa Maura rimaste prive di tutto per il terribile terremoto che in pochi minuti distrusse da cima a fondo quella città.

**Clero minore** della Lombardia ruppe il mutismo con un potente libro sui propri diritti concordati dall'aristocrazia clericale. Qualche voce del Clero minore si udi nell'Ungheria, nella Boemia, nella Germania. Ora si fece sentire quello della diocesi di Lublino in Polonia in un iodirizzo al vicario della diocesi. Vi è detto, che il Concilio non vorrà condannare le conquiste di progresso nel secolo decimonono, e che il malcontento generale nella Chiesa cattolica proviene dal potere temporale dei papi, inconciliabile coi principi di Cristo, dalla malaugurata idea di erigere in dogma l'infalibilità personale del papa, dalla cattiva scelta dei cardinali, presi tutti dalla prelatura della Corte Romana, dagli arbitri e dal despotismo dei vescovi, dalla educazione dei seminari e dal falso iodirizzo de' conventuali. Se da per tutto il Clero minore ed il Laicato facessero sentire la loro voce, non avrebbe effetto la cospirazione gesuitica, mercè la quale la Corte Romana tende all'ultima disgregazione della Chiesa Cattolica.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà il Dramma in 3 atti del sig. G. Monticini in lingua italiana, Nuovissimo per Udine intitolato: Bianchi e Negri ossia Il massacro dei 300 Schiavi al Senegal. Con la Farsa fregia del titolo: La Bella Gigogin.

Alle ore 3 pom. del 31 dicembre decorso cessò di esistere in S. Vito il dottore **Giovanni-Paolo Zuccheri** nella grave età di 89 anni. Fu per molti anni avvocato presso questo foro; e sagace cultura delle giuridiche discipline seppe meritarsi co' suoi studi, col suo ingegno, colla sua onestà il rispetto e la venerazione dei colleghi, dei magistrati, dei clienti. — Fu uomo leale e generoso. Fornito di largo censio, usò dello stesso per quella vera non ostentata carità, per cui la destra non deve sapere del beneficio che dispensa la sinistra mano.

Fu lepido e gioiale, senza essere smodato: sobrio per se stesso, senza mai declinare alla servilità: mai non permise che la sua età avanzata, e gli acciacchi inseparabili dalla stessa tornassero di peso ai familiari, ai congiunti. — Oltre lo studio delle leggi, coltivò le amene lettere; e sino agli ultimi

suoi momenti, si mostrò, per così dire, intemperante nell'acquistare ed arricchirsi di cognizioni le più svariate. — La perdita di uomini di tal fatta, è sventura per un'intera paese. Sononchè Giovanni Paolo Zuccheri tolse che la terra di S. Vito, avesse doppiamente a sentire il danno della di lui mancanza; dacchè trasfusa nel proprio figlio Paolo-Giunio, quanto v'era in lui di leale, di franco, di generoso.

D. B.

### ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale** del 30 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 1° dicembre, che autorizza il trasferimento della sede municipale ed archivi del comune di Quart (in provincia di Torino) dalla borgata di Bis-Villair in quella di Villefranche.

2. Un R. decreto del 21 dicembre, con il quale il termine fissato dall'articolo 4 del regio decreto 5 dicembre 1860, N. 4462, ai procuratori esercitanti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, per prestare la malveveria prescritta, prorogato coi regi decreti 14 dicembre 1862, N. 1027, 21 giugno 1863, N. 1322, 41 gennaio 1865, numero 2130, 6 gennaio 1866, N. 2769, 6 dicembre 1866, N. 3373, 5 dicembre 1867, N. 4078, e 13 dicembre 1868, N. 4744, è protorato a tutto il 1870.

3. Un R. decreto del 10 dicembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che proroga al 1° gennaio 1871 il termine per l'osservanza di alcune disposizioni del regolamento di polizia stradale.

4. Un R. decreto del 21 novembre, con il quale il Collegio di Maria, fondato in Avola da Clara Morale, vedova del dottore in medicina Vincenzo Sodera, per atto tra vivi del 4 aprile 1791, rogato Limpido, è dichiarato Istituto d'istruzione femminile, e riconosciuto quale ente morale dipendente dal ministro della pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

7. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 31 dicembre.

(K) La Commissione parlamentare per le finanze ha già cominciato i propri lavori, prendendo le mosse dai rapporti che passano tra il Governo e la Società per la Regia dei tabacchi. Una delle questioni di cui la Commissione avrà subito ad occuparsi, non è già, come qualche giornale ha assunto, quella che riguarda le forniture fatte alla Società da taluno fra gli amministratori con enormi guadagni; la è questa una questione in cui il Governo non può legalmente ingerirsi; la Commissione invece si occuperà della lite in cui la Società si trova oggi col Governo pel bollo di trapasso richiesto dal Governo francese per la negoziazione alla Borsa di Parigi delle obbligazioni ed azioni della Regia. Il Governo e la Società si palleggiano l'obbligo di sottostare a quel peso, e ancora la questione è lungi dal suo scioglimento.

La ricostituzione dei partiti con la formazione di una solida maggioranza governativa, di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera di ieri, pare che incontri delle difficoltà, e queste non derivano soltanto dagli umori che regnano ne' diversi gruppi politici e che rendono molto malagevole quest'opera di ricomposizione, ma anche dalla lontananza di alcuni fra i principali capi di questi gruppi. Il Rattazzi, per esempio, si trova ora a Nizza ed è poco probabile che ritorni a Firenze prima della ripresa dei lavori parlamentari.

In tutti i ministeri si lavora attivamente per presentare al Parlamento i progetti che devono costituire il vero programma del ministero. Ma più si va avanti e più si comprende che il quesito delle economie è di una soluzione molto difficile. È però naturale che appunto su di esso il ministero concentri adesso tutti i suoi sforzi per ottenere tutti i risparmi possibili, sapendo che questa dev'essere appunto la base sulla quale riuscirà meno difficile il raggruppamento intorno al ministero il maggior numero di deputati.

Il ministro delle finanze ha già presi vari provvedimenti per far fronte, in ordine alla tassa sul macinato, alle occorrenze dell'imminente gennaio e per raggiungere la sua regolare sistemazione e percezione. Ai prefetti ed agli intendenti furono perciò date facoltà straordinarie e particolari istruzioni. Il Corriere Italiano dice anzi in proposito, che è già stato firmato un decreto con cui è fatta facoltà ai prefetti di sospendere l'applicazione della tassa sul macinato qualora vi sia manifesto pericolo di gravi disordini. In quanto poi ai contatori, le voci che li riguardano sono così contradditorie che mi dispenso dal riferirvele. Certo è che il ministero ne ha fatte ultimamente delle nuove ordinazioni.

Pare che col principio dell'anno nuovo saranno licenziati que' tanti e tanti impiegati straordinari che si trovano presso le varie amministrazioni centrali, sostituendoli con quelli impiegati, che per l'attuazione delle intendenze di finanza, sono rimasti fuori di pianta. È un provvedimento di tutta giustizia per que' poveri impiegati che erano stati

tagliati fuori dal posto, e di economia per lo Stato che si trovava sommamente aggravato da questo eccedente di personale.

Domani avrà luogo a Pitti la solita cerimonia ufficiale del capodanno, dopo la quale il Re partirà alla volta di Napoli.

Termino mandandovi i più sinceri auguri di felicità per l'anno nuovo, coll'espresso avvertenza che non lo faccio allo scopo di cavarvi una mancia.

Il ministro interinale della marineria, l'avv. Castagnola, ha visitato a Genova l'arsenale e i navighi da guerra colà ancorati.

Pare veramente che l'on. Castagnola prenda sul serio l'incarico affidatogli interinalmente.

La neve caduta in proporzioni enormi ha impedito un'altra volta alla ferrovia Fell di percorrere il Cenisio. Il corriere di Francia quindi ieri non è arrivato e si crede arriverà stamani.

Nella valle del Po la neve in molti punti è alta più d'un metro. Tra Bologna e Piacenza la strada ferrata è ingombra in modo straordinario.

La Patrie smentisce che la Porta abbia ingiunto al Kedive di consegnarle i suoi bastimenti corazzati e i fucili ad ago. Tal misura non risulta dai termini del firmano, e non è stata presa dal governo turco, che mostra, rispetto al viceré, il più grande spirito di conciliazione.

Scrivono da Firenze al Secolo che il ministero dell'interno ha prorogato al 4° marzo p. v. l'attuazione del D. R. 5 ottobre 1869, che doveva andar in esecuzione col primo gennaio relativamente al ruolo normale del personale governativo dell'amministrazione provinciale e che in conseguenza sieno anche sospesi fino a quell'epoca gli esami per essere promossi a segretario in detta amministrazione. La causa della proroga pare prodotta da ciò, che la Commissione incaricata delle proposte per l'esecuzione di detto decreto non ebbe il tempo materiale di preparare il suo lavoro.

### DISPACCITELEGRAFICI

#### AGENZIA STEFANI

Firenze, 1. gennaio

**Parigi.** 31. Il Procuratore generale conclude che Tropmann sia condannato a morte.

**Firenze.** 31. La Correspondance italienne dice che il terremoto fecesse sentire anche a Corfù senza recarvi gravi danni.

**Parigi.** 31. Tropmann fu condannato a morte.

### Notizie di Borsa

	PARIGI	30	31
Rendita francese 3 0/10 .	72.85	72.85	
italiana 5 0/10 .	56.75	56.90	
<b>VALORI DIVERSI</b>			
Ferrovia Lombardo Venete	526.—	527.—	
Obbligazioni . . . .	252.50	253.—	
Ferrovia Romane . . . .	44.50	46.—	
Obbligazioni . . . .	113.—	119.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	153.—	154.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—	
Cambio sull'Italia . . . .	3.5/8	3.3/8	
Credito mobiliare francese . . . .	210.—	207.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	442.—	442.—	
Azioni . . . .	652.—	653.—	
<b>VIENNA</b> 30 31			
Cambio su Londra . . . .	—	—	
LONDRA 30 31	—	—	
Consolidati inglesi . . . .	92.4/8	92.3/8	
<b>FIRENZE</b> , 31 dicembre			
Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58.75; corrente 59.05 —; Oro lett. genn. 20.69; d. —; Londra 10 mesi lett. 25.90, den. —; Francia 3 mesi 103.50, den. —; Tabacchi 462 —; —; Prestito naz. 79.85 a 79.75; corr. 80.50; Azioni Tabacchi 665.50; g-pn. 668.50; Banca Naz. del R. d'Italia 20.55 a 20.25.			

#### TRIESTE, 31 dicembre

Amburgo 90.75 a 91. Col. di Sp. — a —

Amsterdam 103.— — Metall. — — —

Augusta 102.85.— — Nazion. — — —

Berlino — — — Pr. 1860 100.— —

Francia 49.— a 49.10 Pr. 1864 118.50-119.—

Italia — — — Cr. mob. 268.— a 269.50

Londra 123.40-123.65 Pr. Tries. — — a —

Zecchini 5.80.— — — a — — a —

Napol. 9.86 1/2-9.87.1/2 Pr. Vienna — — —

Sovrane — — — Sconto piazza 4 3/4 a 5 1/2

Argento 121.— a 121.35 Vienna 5 a 5 3/4

#### VIENNA 30 31

Prestito Nazionale fior. 71.— 70.80

1860 con lott. 99.25 99.60

Metalliche 5 per 0/10 60.15 — 60.10 —

Azioni della Banca Naz. 742.— 742.—

del cred. mob. austr. 266.75 265.—

Londra 123.40 123.40

Zecchini imp. 5.82.— 5.81.—

Argento 121.— 120.75

## ANNUNZI ED ATTIVI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8047

## EDITTO

Si avvisa che sopra istanza 17 corr. n. 8047 di Paolo Gambierasi di Udine con questo avv. Valentini, questa Pretura con Decreto 19 corr. p. n., in esecuzione della sentenza 20 marzo 1863 n. 1623 in confronto dell'assente e d'ignota dimora Don Antonio Candotti era di Driolassa, ed al quale viene nominato in curatore questo avv. Pietro Domini, accordo per complessive it. l. 86.07 assegno prosolvendo dell'azione creditoria litigiosa accampata dal Candotti contro la signora Rosa Egregis vedova Gaspari di qui con petizione 31 maggio 1867 n. 3464.

Si affoga nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Latisana, 19 dicembre 1869.

Il R. Pretore  
ZULIA  
G. B. Tavani.

N. 26939

## EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 12, 17 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili siti in pertinenze di Sammardenchia sopra istanza di Orsola Tassini ed a pregiudizio di Domenico Nazzi di Sammardenchia alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purché resti coperto il credito dell'esecutante per capitale interessi e spese.

2. L'esecutante potrà farsi offrire e rendersi deliberatario senza obbligo del previo deposito, e sarà tenuto a versare in giudiziale deposito soltanto il di più del proprio credito, 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria.

3. Ogni altro offrente dovrà caudare l'offerta col decimo del valore di stima e rendendosi deliberatario deporrà il prezzo in giudiziale deposito entro 30 giorni dalla delibera.

4. Le spese d'esecuzione verranno pagate dal deliberatario, eccetto l'esecutante, previa l'iquidazione con altrettanto del prezzo di delibera e prima del giudiziale deposito.

5. L'immobile viene venduto nello stato e grado attuale e senza responsabilità dell'esecutante.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

*Immobile da subastarsi in mappa stabile di Sammardenchia*

al n. 267 pert. 43.60 rend. l. 37.54 arat. arb. vit. con gelci in map. prov. n. 267 sub. 4 2 stimato it. l. 1689.30

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 20 dicembre 1869.

Il Giud. Dirig.  
LOVADINA  
P. Baletti.

N. 9958

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'avv. Dr. Michele Grassi di cui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla madre Maria d'Agaro di Pesaris, e dei creditori inscritti sarà tenuto alla Camera L. di questo ufficio nel giorno 1<sup>o</sup> marzo 1870 dalle ore 9 alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all'asta delle realità, ed alle condizioni esposte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* ali n. progressivi 138, 139, 140 dell'anno corrente, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblicherà come di me-

todo, e s'inscriverà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 18 novembre 1869.  
Il R. Pretore  
Rossi

N. 44384

## EDITTO

Sopra petizione 18 dicembre n. 44384 di Davide Unger di Vienna quale giratario della cambiale emessa in Pordenone nel 23 giugno 1869 fu precezzato con Decreto 24 dicembre corr. numero pari Rigutti Ferdinando fu Pietro di Pordenone a pagare sotto comunitaria dell'esecuzione cambiaria ad essa Unger la somma capitale di ex fior. 220 ed accessori entro giorni tre, qualora entro il medesimo termine non si produca a questo Tribunale la scrittura eccezionale.

Assente ora d'ignota dimora il Rigutti, gli fu nominato a curatore l'avv. di questo foro Gio. Batta D.r Andreoli, a cui il Rigutti farà pervenire le crudite istruzioni, qualora non voglia eleggere e far conoscere in tempo utile a questo giudizio altro patrocinatore che lo rappresenti, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affoga nei luoghi di metodo, e s'inscriverà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 44446

## EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Rigutti di Pordenone che sopra petizione 20 corr. n. 44446 di Pietro Minuitti di Pordenone, venne in suo confronto emesso precezzo cambiario di pagamento entro giorni tre di it. l. 482 ed accessori in base a cambiale 4<sup>o</sup> ottobre 1869.

In curatore d'essò assente venne nominato questo avv. Dr. Giuseppe Forni a cui in tempo utile dovrà far pervenire le credute eccezioni, ed altrimenti non potrà e farà conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affoga come di metodo, ed inserirà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 24 dicembre 1869.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 6419

## EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Oderzo ad istanza della fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Portobuffolé contro il sig. Antonie Zannoni di Camposampiero quale amministratore giudiziale della eredità del su Alvisse Rota, Giuseppe e Felice Bellini ed avv. Dr. Patrese curatore dell'eredità di Antonio Bellini, nel giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 26 luglio 1869 n. 3938 alle condizioni nello stesso esposto, con dichiarazione che il valore di stima degli immobili è di it. l. 2170 e che vengono esecutati pel credito capitale di fior. 274 v. a. accessori e spese.

Si pubblicherà come di metodo e di legge.

Dalla R. Pretura  
Sacile, 14 dicembre 1869.

Il R. Pretore  
RIMINI  
Gallimberti.

N. 9779

## EDITTO

Maria e Maddalena fu G. Batta Olim Giacomo Soravito di Liariis rappresentate dall'avv. Dr. Gio. Batta Campeis produssero a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6815 al confronto di Andrea De Caneva fu Giacomo di Liariis e L.L. C.G. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il Consorzio di Liariis e relativi utili in lire 559.12 ed accessori, e con odierno Decreto pari numero venne destinata pel contradditorio l'a. v. del giorno 4 febbraio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 G. R. e Sovr. Riso. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. Dr. Michele Grassi in curatore speciale al R. C. assente d'ignota dimora Giacomo fu Nicold. De Caneva che col presente è diffidato a fornire al suddetto curatore i crediti mezzi di difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore qualora non credesse di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà come di metodo, e s'inscriverà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura.  
Tolmezzo, 15 novembre 1869.

Il R. Pretore  
Rossi

## VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stiticchezza ostinata, le indigestioni, le nausee ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'inappetenza, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermitte, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti, il pasto dà buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 Litro L. 4, 1/2 Litro L. 2.20, 1/4 Litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. FILIPPUZZI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini—Venezia all'Agenzia Costantini.

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese.

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispezie, gastriti), neuralgie, stiticchezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visciri, ogni disordine del fegato, nervi, membranze mucose e bile, insomni, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi (consuocazione, eruzioni, malumonia), deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viaja a povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Resiste il orribolante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e aderenti di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

## Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65.184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaroni forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riogionanto, e predico, confessò, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e freca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARINETTI CARLO. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Pregiatissimo Signore,

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; pù, era tormentata da diurne insomnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spirò la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trossi perfettamente guarita. Aggradiate, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 38; 4 lib. fr. 52. — Contro vaglia postale.

## La Revalenta al Cioccolatte

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE, ALLI STESSI PREZZI.

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farniciata in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte. Data a questo mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire le salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPUZZI, e presso Giacomo Commissari farmacia a S. Lucia.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roriglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.